

Visita alla Saletta di Ramos Mejia, Buenos Aires, 19 novembre 2004

...è un'atmosfera,
quindi,
questo funziona.
Le salette in questione si stanno costruendo
a partire da alcuni piccoli gruppi.
Si riuniscono in 3, 4, 5, 6
e non possono metter su una saletta.
Ma allora risulta che c'è un vicino che ha una stanza che dà loro in prestito.
Oppure c'è un garage
e lì fanno qualche riunione, perché durante il giorno non c'è l'auto del padrone.
E allora fanno qualche riunione lì.
Oppure, come in qualche altro caso,
un vicino ha un piccolo terreno
e c'è un altro vicino con alcuni ondulati che porta i mattoni crudi,
e un altro porta alcune lamiere,
e si inizia a tirar su una saletta.
Fantastiche, queste salette.
Ma, in realtà, per creare le salette, bisogna passare
per gruppi che chiedono le cose in prestito, che...
Non è come voi, che avete tutto costruito.
Però la gente, che sta creando queste comunità
e queste cose, lo fa così, con poche risorse.
E quello, quello va.
Non intendo dire che voi non andate,
ma loro sì vanno, sì vanno
e sono fantastici.
Come lo fanno, interessante.
E si riuniscono e si radunano
e poi, quei gruppi che hanno una saletta, o altri gruppi,
anziché starsene per i fatti loro
con l'affitto che costa di più e per altri motivi,
conviene che si uniscano con altri
che, come loro, vogliono anch'essi metter su una saletta.
E che non siano tanto lontani.
E che non siano tanto lontani.
E utilizzano la stessa saletta.
Si divide l'affitto, d'accordo, ma si dividono anche i giorni.
Si dividono le ore.
Quindi l'idea non è che 5 gruppi abbiano 5 salette.
L'idea è che quei vari gruppi costruiscano una sola saletta.
Chiaro, devono essere a una certa distanza.
Devono essere più o meno vicini.
Però non è tanto l'idea di ognuno con la sua saletta.
Non è quella cosa tanto individualista, bensì

quella cosa più complementare.
Quello sta funzionando, lo abbiamo visto funzionare.
Sta funzionando molto bene e si dividono le cose.
I locali che lavorano così non rimangono mai vuoti.
Perché il giorno uno, lunedì, si riuniscono alcuni.
Il giorno martedì, si riuniscono altri.
Di giorno, è un continuo movimento
e i vicini vedono continuamente entrare e uscire gente.
Ed è anche un viavai di vicini che vengono a domandare.
Attirano questo tipo di cose, diverso da...
alcuni strani tipi che vengono,
si riuniscono soltanto i lunedì.
Il resto del tempo è tutto chiuso.
Questo è molto attraente.
Cosicché, le salette stanno funzionando in modo molto diverso.
Prima che le salette comincino a funzionare,
ci sono stati gruppi di gente che si riunisce dove può.
E poi, se ci sono vari gruppi, affittano questo posticino.
Affittano questo posticino per fare le loro cose.
Tutto bene, siamo nel tema delle salette.
Vogliamo costruire salette più grandi.
E altre più grandi.
E così via.
Però queste salette grandi che vogliamo costruire
non hanno nessun senso se non hanno l'appoggio umano.
Che cosa sono, se non pareti? Cos'è questo?
Questo è una...
se le grandi sale che si costruiscono non hanno l'appoggio umano sufficiente.
L'importante è che continuo su numerose comunità,
con piccole salette, in distinti luoghi.
Allora, giunto il momento, faremo qualche riunione interessante.
La gente si muoverà.
La gente si muoverà molto.
Allora
le salette saranno importanti in tutto ciò.
E proprio adesso si inizierà a costruire una cosa più grande, ma già sappiamo:
il pilastro della cosa, il senso non sarà in quella cosa.
Sarà nelle salette.
Logicamente, la cosa grande avrà la spettacolarità del caso,
però non sarà il pilastro della cosa.
Ossia, il pilastro della cosa è la base,
e la base in queste cose, lo sappiamo, è la saletta.
Un punto di riferimento che non ti si muova
perché, altrimenti,
dov'erano quei tipi? Lì.
Ah sì, però adesso si sono trasferiti là.

Abbiamo bisogno di una minima stabilità, il riferimento al quartiere,
il riferimento agli amici.

Stiamo in questo. Siamo in questo.

Stiamo anche preparando l'altro passo, di sale più grandine,
così, in diversi luoghi.

E la cosa è semplice, la gente lo farà o non lo farà.

Se non lo fa, non c'è problema,
se lo fa, nemmeno c'è problema.

E se ha forza, riuscirà.

E non c'è tanto da far pressione.

L'importante di quelle sale che riuniscono gente è proprio la gente.

Non saranno le pareti.

Se caricano questa sala,
la caricano con buone relazioni tra la gente,
fuori si sente.

Se caricano questa sala con discordia tra la gente,
il primo che arriva all'angolo... scappa.

Se c'è complementarità tra la gente, se c'è una buona relazione,
c'è una buona atmosfera;

se la gente converge nella stessa direzione,
chi passa di lì, si sente attratto.

È una cosa misteriosa e straordinaria, come funziona.

È come si configura quella sala, non nelle sue pareti.

Bensì come si configura quella sala
nell'atmosfera che creano le persone.

Lì sta la grande scienza di questo,
nell'atmosfera che creano le persone.

Nell'accordo, nella convergenza che creano le persone.

E otterremo l'effetto opposto, molto riconoscibile,
proporzionale alla discordia.

Fate l'esperimento.

Trattatevi male

e vedrete come scappa la gente per strada.

Fantastico, si può fare questo esperimento.

Succede questo con le sale.

Succede questo con i gruppi umani

in una situazione molto avversa, che è la situazione di oggi.

Cosa sta succedendo con la gente?

La gente non si sta complementando,
la gente non sta convergendo.

La gente non sa in cosa complementarsi con l'altro.

Di più, non so come arrivare all'altro,
ho un vetro davanti, un vetro blindato, non so come.

Se neppure posso sentire l'altro.

Un'auto investe l'altro

e non mi tocca.

La cosa si sta complicando. Meglio ...
meglio che facciamo altre cose,
perché questo si sta complicando.
Non c'è nessun elemento di convergenza.
Si dirà: beh no, la gente negli uffici.
Chiaro anche in un esercito la gente converge. Chiaro.
No, no, no, no, non sorge, non sorge dalla gente. Non sorge.
È obbligata ad arrivare a una certa ora, a dire sì al capo,
a firmare cose, bene.
Non converge la gente.
Non converge nella sua famiglia.
Non converge nelle sue amicizie.
Non converge nei gruppi lavorativi.
Non converge.
Sì, comunicano, perché parlano un gergo comune, però no...
Va bene, ma quando vanno a una partita di calcio,
quando vanno a una partita di calcio convergono, sì, sì, chiaro, sì.
A noi importa molto il fatto di
come la gente vada in direzioni simili.
Noi cerchiamo di farlo con esperienze comuni.
Oggi non c'è altro modo per la gente di connettersi, se non con esperienze comuni.
Non si connette la gente con una teoria.
Non si riunisce la gente con uno slogan:
"Ragazzi, dovete essere tutti buoni". Ah, benissimo.
Che stupidaggine.
Non c'è modo di mettersi d'accordo con le cose che si dicono
o con slogan
o propaganda di saponi, o di sigarette, o di...
Non c'è modo di mettersi d'accordo, fuorché con esperienze comuni.
Non può venire da un'altra parte,
dalla conoscenza,
questo non crea esperienze comuni.
Che, inoltre, hanno
il vantaggio che possono rafforzarsi
via via che si ripetono e nella misura
in cui riuniscano più persone.
Questo è tutto un tema,
e non c'è motivo ora di complicare le cose, ma ...
quel vantaggio
è che possono tradursi in un'esperienza in maniera
ogni volta più intensa, più vera
e di migliore relazione con la gente.
Cosicché
l'ambito in cui iniziamo a sviluppare queste cose è quella saletta.
E quella saletta inizia a funzionare
se c'è questa convergenza

e quella stessa direzione.

E questo lo facciamo attraverso esperienze
e dai! con le esperienze.

E poca teoria in questo tema.

Siamo in un'epoca e in un momento interessantissimo,
in cui tutto si risolverà
e andrà a favore dell'esperienza
e non di altre cose.

È semi-esoterico quello che stiamo dicendo?

No, per niente.

Per niente?

L'esperienza.

Come facciamo per convergere nella stessa esperienza?

Come facciamo?

Queste cerimonie che noi facciamo
che sono esperienze,
hanno alcuni testi per leggerle.

Non leggete quei testi, testi.

Non leggete quei testi, perché

la cosa... non come un robot, si alza e dice: "Bene, iniziamo!",
già iniziamo male.

Preferisco sedermi.

Iniziamo male.

Ma, allora, cosa stai dicendo?

Stai dicendo che bisogna modificare il testo? Ovvio.

Bisogna modificare il testo.

Come puoi rispettare un testo?

Dove si è visto?

Come puoi ubbidire a un testo!

Qui dice, qui non so che cosa dice!

Questo non mi viene, quello non mi riesce
e così non comunico con l'altro,
perché stiamo parlando di affetto,
di un sentimento interno che arrivi.

Quello non esce se mi metto a leggere come un pappagallino.

Non esce.

Ah, ma allora io posso aggiungergli cose o posso togliergli cose.

È quello che stiamo dicendo

e soprattutto stiamo dicendo

che sarebbe conveniente

che lo si facesse sentendo di cosa si tratta

e lo si dicesse dal cuore

lo si dicesse da dentro, da dentro

che lì stiamo tutti bene.

E se uno, facendo questa cosa graziosa, inciampa,
e dice qualunque stupidaggine

ebbene... e non può accadere nulla di tanto grave.
Che cosa, che cosa può accadere di tanto grave se un tipo dice una stupidaggine?
Che cosa? Bene e allora.
Può arrivare persino ad essere divertente.
Che cosa accade di tanto grave con questa eresia?
Che cosa di tanto grave?
Non succede nulla di grave,
non c'è nessun dramma.
E uno si sbaglia e l'altro fa una gaffe e lui... e tutto bene
e la vita va e viene,
e non una cosa statica, una cosa
super pesante.
Io tremavo.
Tu tremavi.
Se io tremavo.
Chiaro. Ti devono ingessare.
Non volevo parlare, ti ho detto. Rimango qui seduta.
Il giorno in cui, di tutti quelli che partecipano alle nostre riunioni
e oltre, ognuno possa fare
una cerimonia interessante
in qualunque circostanza, è perché
ha preso confidenza.
Qualunque circostanza.
Qui sta il punto.
Di che cosa si tratta,
di registrare un'esperienza interessante, positiva,
che mi faccia avanzare,
e, inoltre, di trasmettere questo ad altri, e lì stiamo,
e lì siamo in contatto.
Però, con un testo,
che noia!
E allora, a che scopo abbiamo i testi?
E... bene, perché sono riferimenti,
ma potrebbe anche uscire qualcosa di molto interessante, però... bene.
Ma non è questa l'idea.
Sempre si è detto ne Il Messaggio...
bene, c'è libertà d'interpretazione, interpretazione libera,
così è sempre ne Il Messaggio, in tutti i suoi aspetti.
Ah, ma cosa stiamo dicendo, che c'è anche
una libera azione nelle cerimonie e oltre?
Sì, stiamo dicendo questo.
Non solo interpretiamo le cose
come ci piace e come ci va,
ma inoltre conduciamo le cerimonie
come sentiamo.
Questo stiamo dicendo.

Questo stiamo dicendo.

Amen...

Questo stiamo dicendo.

Facciamo.

Facciamo. Facciamo.

Facciamo.

Abbiamo parlato del tema delle salette.

Abbiamo detto che l'importante è sì, sì,

non le pareti, la manutenzione,

ma dentro, la gente,

quella che dà il tono delle salette.

E adesso stiamo parlando della cosa dell'esperienza.

E adesso stiamo parlando dei testi

e di quelle cose mostruose

che rimangono fisse e che bisogna modificare.

Che bisogna modificare con la vita,

con quello che voi vi immaginate,

concludi un libricino di questi, poi,

te ne discosti, ti uccido!

E allora? Ma cos'è questo!

Se non ti discosti da questo, ti uccido.

Cos'è questo, un robot? No!

Io credo che noi, a volte, sappiamo queste cose.

Sappiamo di che cosa stiamo parlando e, avanti,

iniziamo: è diverso, no?

È il sentimento

che mettiamo in quello che stiamo leggendo e come lo facciamo, no?

Che te ne pare?

Non è lasciarlo in disparte.

Che te ne pare?

Perché, bene, mai lo abbiamo lasciato in disparte.

Però non dire mai di quest'acqua "Non la berrò",

non dire mai "mai e poi mai".

Mi riferisco a tutto ciò che dice, non soltanto il libro,

a tutto ciò che hai fatto in questi 30 anni. È diverso.

Bene.

Alicia, facciamo. Come no!

Facciamo una cosa, una, facciamo il Benessere.

Facciamo il Benessere.

State tranquilli.

Scomponiamola da dentro la cerimonia di Benessere,

che è breve.

Vi renderete conto di come funziona.

Però poche parole, poche parole.

Siamo qui.

Siamo qui riuniti

per ricordare le persone che ci sono care.

Stiamo dicendo:

Siamo qui riuniti per ricordare le persone che ci sono care.

Cosicché, bene, questa è una frase.

Però io credo che noi che siamo qui
avremo qualche essere caro! O no?

Se non abbiamo nessun essere caro...

Avremo qualche essere caro!

Un fidanzato, una fidanzata,
un padre, una madre, un figlio,
una cosa, qualcosa.

Un essere caro, no?

Non ho nessun essere caro. Un gatto!

Qualcosa avremo.

O no?

Uno si esamina e non trova.

Non trova nessun essere caro.

Davanti, un vetro blindato, vetro.

Non ho nessun essere caro.

Però sarà possibile la comunicazione con qualcuno.

Non mi sembra, non mi sembra.

Qualcosa ci sarà, credo.

O no? Sì, sì.

Ci sarà qualcuno, un essere caro.

Bene, e ci siamo riuniti per
ricordare le persone che ci sono care.

Seguiamo allora qualche pista.

Uno ricorda ora un essere caro, chiunque sia.

Però, andiamo!, un essere caro di spessore.

Non un vicino così.

Un essere caro.

Potete concentrarvi lì, su un essere caro? Sì.

Cos'altro?

Alcuni di loro hanno problemi nella loro vita affettiva,

nella loro vita di relazioni, o problemi di salute.

Qualcuno ha un essere caro che ha difficoltà?

Se uno ha difficoltà continuamente,
una serie di difficoltà!

Quindi, vediamo,

ci stiamo concentrando su un essere caro

che ha problemi di lavoro,

perché lo hanno licenziato,

non trova lavoro.

Ha problemi affettivi

perché è scoppiato un casino e un dramma, con la sua coppia, e... bene.

E, infine,

lui stesso è un po' strano.

È questo.

Questa è la situazione dell'essere caro che abbiamo cercato.

Abbiamo qualche essere caro così?

Che risponde a tutte le condizioni? Magnifico.

Magnifico. Bene.

Questo è un po' ciò che succede a noi...

succede a quell'essere caro.

E a che scopo abbiamo bisogno dell'essere caro?

Ne abbiamo già abbastanza noi.

Non c'è problema.

Se già con sé basta e avanza!

Qui ci sono io, con delle difficoltà,
chiaro.

Ah, bene, allora faccio

una cerimonia di Benessere per me.

Perché e dove ci sono difficoltà...

Lo facciamo al contrario.

Io sono pieno di difficoltà e di cose, lo sappiamo.

Però risulta

che adesso farò lo sforzo tremendo di preoccuparmi per l'altro.

E se faccio lo sforzo tremendo di preoccuparmi per l'altro,

che mi costerà moltissimo,

preoccuparmi per l'altro,

a me, egoista rabbioso, bene,

mi costerà molto preoccuparmi per l'altro. Allora,

può essere che, di rimbalzo, una cosa da biliardo, no?,

di rimbalzo, la cosa mi tocchi.

Perché se io faccio una cerimonia di Benessere,

in cui cerco

di far iniziare l'esperienza del benessere,

pensando all'altro che ha difficoltà ecc.,

al termine di questa esperienza, che cosa registrerò io?

Non ho idea di quello che succede all'altro.

Ma, sicuramente, io devo,

per infondere questa sensazione di benessere,

per trasmettere

questa sensazione di benessere all'altro che soffre queste difficoltà,

è ovvio,

è evidente,

che devo sentirla.

Cosicché non sto pensando di sistemarmi io.

Sto pensando che questo arrivi agli altri.

Però non non ho altra soluzione che mettermi in situazione.

Perché se no...

È molto difficile questa faccenda?

No? O sì?

Mi sembra di sì.

Come sarà questa faccenda?

Dirigiamo verso di loro

i nostri pensieri e ciò che di meglio desideriamo per loro.

Verso chi?

Verso coloro che abbiamo selezionato,

che hanno problemi e cose simili.

Dirigiamo verso di loro i nostri pensieri e ciò che di meglio desideriamo per loro.

E come si fa?

Come si dice in gergo giovanile,

ci mettiamo in una buona onda.

Cos'è questa cosa della buona onda?

Questo ha buona onda e tutti si intendono.

Questo lancia buona onda.

Però noi, che siamo più vecchioti di loro,

non lo capiamo.

Questa cerimonia di Benessere è una cerimonia di buona onda.

È facile, è una cerimonia di buona onda,

di lanciare buona onda.

E cosa, che cosa facciamo quando lanciamo buona onda?

Qual è la grazia?

Però, se voi lo avete nella società in cui vivete.

Voi lo avete nella gente che vi saluta

e vi saluta con affetto

e vi dice:

“Bene, mi ha fatto piacere vederti, spero che ti vada bene!”

E sai cosa diciamo?

“Tante grazie!” Come ‘molte grazie’?

Lui ti augura che ti vada molto bene,

e voi sentite una cosina e dite: Ah, molte grazie.

Lo riconosciamo, questo.

È pieno di questo.

Uno stesso fa questo.

E se lo fa da dentro,

magari ti andasse benissimo

magari ti venisse tutto bene,

e gli fai alcuni movimenti, e alcune cose

e l'altro... e sente le cose.

Ti dice: molte grazie.

Questo c'è nella struttura sociale.

Questa non è una nostra invenzione.

Questo è ovunque.

E nei compleanni viene qualcuno

e ci saluta, e gli dice:

“Ti faccio gli auguri.” E l'altro: “Grazie, grazie.”

ma che cos'è questo?
Ma questo funziona così.
E nelle festività di diverse comunità,
si celebrano queste cose,
socialmente si celebra e la gente lo riconosce.
Quindi è una questione di buoni desideri,
o, semplicemente, si assolve una formalità.
Sì, si assolve una formalità...
Ma se c'è questo impulso, l'altro non è di legno,
l'altro lo sente
e lo riconosce, e c'è...
Bene, continuiamo con questa storia.
Confidiamo che arrivi fino a loro la nostra richiesta di Benessere.
Fino a chi?
Che arrivi fino a loro, fino a coloro che,
che abbiamo selezionato per il nostro lavoretto.
Confidiamo
che arrivi fino a loro la nostra richiesta di Benessere.
Risulta che lui sta
in una situazione molto complicata
e io vorrei
che sistemasse le sue cose.
Che gli andasse un poco meglio.
Che uscisse dal pasticcio in cui si trova.
Quello, quella è la mia tribolazione, quello è il mio...,
questo è quello che vorrei,
io vorrei che arrivassero fino a lui
i miei buoni desideri.
Non molto di più, non molto di più, non più complicato.
Io vorrei questo.
Pensiamo alle persone che ci sono care
Pensiamo, pensiamo,
pensiamo alle persone che ci sono care, punto e virgola.
Sentiamo la presenza delle persone che ci sono care.
Ed è lo stesso!
Non è lo stesso, non parlare così, non è lo stesso.
E ora penso a un essere caro.
Benissimo, sì, questo me lo immagino come una foto.
Come quella che sta facendo quello lì, una foto.
Penso e non mi si muove un capello.
Però quando sento quella persona,
la sento dentro.
Come dentro? Dentro ci sono le viscere.
Come le viscere? La sento dentro.
Cos'è questo del dentro? Questo non può essere!
Qui sta il cuore, qui i polmoni, di qua il pancreas.

Dove sento? Nell'ombelico? Nel cuore?
Andiamo, andiamo,
lei dove sente il suo fidanzatino o fidanzatina?
Ah bene, lo sento molto dentro,
è molto vicino al mio...
Ah, che interessante.
Di questo stiamo parlando.
Ah, ma risulta che
io non sono in una situazione di innamoramento,
sono in situazione di sentire.
Ma sto facendo un esempio
affinché ci mettiamo d'accordo
su che cos'è sentire dentro.
Sentir dentro es sentir esa cosa,
quasi respiratorio cardiaco.
Sentir dentro
è soprattutto sentire da dentro.
Se ho l'immagine di quell'essere caro che ha problemi,
desidero che quell'essere caro che ha problemi,
migliori le sue cose.
Io penso a quell'essere caro.
Però, inoltre, sento quell'essere caro.
Si può? Si può?
Si vede la differenza?
Tra sento o penso a quell'essere caro,
sento quell'essere caro.
Perché quando dico sento quell'essere caro,
non sto vedendo più la foto.
Sto avendo una sensazione interna,
calda, vicina,
soave, amabile.
Sto mettendomi in quel tipo di sensazione.
Pensiamo alle persone che ci sono care,
sentiamo la presenza delle persone che ci sono care
e sperimentiamo il contatto con le persone che ci sono care.
Come se stesse vicino.
Sì, però sta a 1.000 chilometri di distanza! Non importa,
poiché questi tempi e questi spazi sono relativi.
Si accorciano i tempi,
si accorciano gli spazi,
è vicino.
Lo sentiamo vicino.
Questo è possibile?
Se non può sperimentarlo, se le risulta impossibile,
bene, va bene, però questo è possibile.
È ciò che ci interessa, e molto!

Se pensiamo alle persone che ci sono care,
sentiamo la presenza delle persone che ci sono care,
sperimentiamo le persone che ci sono care, ah ah!
Però concentratevi sulla millefoglie,
che ha distinti livelli,
il pensare, il sentire e lo sperimentare.
Sì, sì.
Potete farlo?
Forse sì, forse no.
Prendiamoci un breve tempo
per meditare sulle difficoltà in cui si trovano queste persone.
Proviamo, proviamo,
prendiamoci un momento
e pensiamo a questa persona,
che ci è molto cara, e ha problemi.
Vediamo, pensiamo a lei,
quali problemi ha questa persona.
Pensiamo a questa persona,
sentiamo questa persona,
sperimentiamo questa persona.
Quali problemi ha questa persona? Molti.
Vorremmo ora far sentire a quelle persone
i nostri migliori desideri.
Come vorrei far sentire a quella persona
i nostri migliori desideri?
Io vorrei che la persona
che ubico con problemi,
io vorrei che sistemasse le sue cose,
che la sua salute migliorasse.
Quanto le auguro un miglioramento della sua salute!
Quanto le auguro che sistemi le sue...,
sarebbe tanto bello, sarebbe molto interessante.
E mi fa molto, molto piacere
sentire questo e pensare questo di quella persona.
Che bello sarebbe veramente!
E se siamo due e siamo tre,
se siamo in diversi a fare forza
in quella direzione,
tanto per cominciare, noi stiamo convergendo.
Ed è possibile che
il nostro desiderio di riconfortare quella persona,
il nostro desiderio di arrivare a quella persona, si senta.
Si senta fuori di noi stessi.
Non diciamo altro su ciò,
ma se in diversi stiamo in questo,
che bello sarebbe che quello che è entrato in sala operatoria in questo momento...

vada bene la cosa,
che bello che vada bene la cosa.
Ci sono molti esempi che questo funziona.
Che bello che questo vada in quella direzione.
Di più,
quando ci familiarizziamo con queste cose,
la gente amica, che è in un momento critico,
ci dice:
“Ricordatevi di me,
che affronterò quella situazione difficile, ricordatevi.”
Perfetto, tutti siamo sintonizzati.
Vorremmo ora
far sentire a quelle persone ciò che di meglio desideriamo per loro.
Un'ondata di sollievo e di benessere.
Come un'ondata, è la figura.
L'immagine è come di una cosa delicata,
un'ondata di sollievo e di benessere deve arrivare fino a loro.
Le persone che abbiamo individuato,
la buona onda di cui parlavamo,
la immaginiamo, la rappresentiamo,
la allegorizziamo
come un'ondata di benessere.
Viene bene il lavoro che stai facendo,
quando senti in te stesso,
senti questo benessere.
Perché non è possibile che tu possa pensare al benessere di quell'altro,
se non ti metti in quella situazione.
Necessariamente, il pensare al benessere dell'altro,
e il pensare a quell'ondata
calda, positiva,
ti pone necessariamente in quella situazione.
E se non ti mette in quella situazione,
stai artificialmente pensando all'altro.
Non lo stai facendo da dentro.
Quindi, scopri in che modo stai pensando agli altri.
Puoi muoverlo da dentro, o non senti nulla?
Se non senti nulla, nulla arriverà.
E se senti qualcosa da dentro,
quell'ondata di benessere deve prodursi in te.
Non c'è altra,
non c'è altra possibilità.
Devo sentire quell'ondata di benessere.
Quella che vorrei che giungesse ad altri,
devo cominciare col sentirla io.
È inevitabile. È una sorta di legge.
Non posso pensare all'altro senza sentirlo io.

Come? Sento il benessere e anche...
magari l'altro sentisse questa corrente di benessere,
chiaro, lo sto sentendo io.
Non sento questa ondata di benessere,
nemmeno la sto pensando in maniera adeguata per l'altro.
Non c'è soluzione, è una legge.
Del guscio, della capoccia,
una legge, deve funzionare così, devo sentirlo io.
Prendiamoci qualche minuto
per raffigurarci mentalmente la situazione di benessere
che desideriamo per le persone che ci sono care.
Dunque, continuiamo con quell'essere caro che aveva difficoltà.
Se desideriamo il meglio per lui, ora mettiamoci in questo.
Sentiamo quell'essere caro che ha difficoltà.
E vediamo
come desideriamo: lui è in sala operatoria,
e io, quello che voglio è che vada tutto bene.
Cosa sto sentendo? Cosa sto sentendo?
Sto sentendo che esce molto bene, molto ristabilito da questa operazione.
Sto immaginando quella cosa calda, il mio migliore desiderio per lui.
Vediamo, proseguiamo con l'esperimento che stiamo facendo.
Cosa succede con quell'essere caro che ha quei problemi?
Posso far giungere fino a lui
quell'ondata che lo mette in buone condizioni?
Che si sistemi il suo problema di salute,
che si sistemi il suo problema di relazioni personali,
di lavoro, eccetera.
Posso? Posso sentire questo?
Se posso sentire questo, andiamo bene.
In questo consiste questa esperienza.
Molto soave, molto interna, molto calda
e rapidamente saprò se io sento questo.
Concluderemo questa cerimonia...
Che breve che è, la stiamo scomponendo da dentro.
Concluderemo questa cerimonia dando l'opportunità,
a chi lo desidera,
a chi lo desidera, perché c'è qualcuno
che con queste cose no, con questo no.
Ci sono altri che non vogliono farlo.
Non facciano questa esperienza.
Non la facciano.
Però diamo l'opportunità, a chi lo desidera,
di sentire la presenza, di sentire la presenza,
come se fossero presenti,
di quegli esseri molto cari,
veramente molto cari.

Perché se non sono cari, questo non funzionerà.
Quegli esseri molto cari,
profondamente molto cari,
che non stanno qui,
nel nostro tempo e nel nostro spazio.
Quegli esseri molto cari per me non sono qui.
È un papà che morì molti anni fa, o una mamma,
o un figlio, o un fratello.
Quelli sono esseri molto cari per me,
ma che non sono in questo tempo e in questo spazio.
Quegli esseri cari per me, che non sono in questo tempo e in questo spazio,
continuano ad agire in me.
Non stiamo parlando né di spiriti né di cose simili.
Continuano ad agire in me.
E magari avessi una relazione con loro
di concordia, una buona relazione.
E magari potessi togliere quei sassolini che ci sono sempre lungo la strada,
in cui si mescolano le colpe che io mi attribuisco,
e che non è così,
ma che io mi attribuisco: colpa, errori.
Ah, se avessi potuto parlare con mio papà
di certe cose
e non potei perché morì prima.
Tutta questa cosa
sta agendo in me attraverso la mia memoria.
Come, ma se il signore se n'è andato!
Il signore se n'è andato,
ma la tua memoria è inquieta!
Ti rimprovera cose!
Dice cose, a te stesso, di cose che facesti male,
e noi sappiamo che non è così;
ciò nonostante, questo sta agendo.
Magari potessimo
sentire la presenza di quegli esseri molto cari,
che sebbene non siano in questo tempo e in questo spazio,
stanno agendo con noi.
E con loro, noi vorremmo
stare con la coscienza in pace,
sentirci bene, desiderare il meglio per loro.
E noi stessi essere calmi,
positivi, raggianti in questa relazione
con quegli esseri molto cari
che ora non sono in questo tempo
e in questo spazio, ma che stanno agendo in noi.
Anche questo vorremmo
con quegli esseri molto cari che non sono presenti.

Concluderemo questa cerimonia dando l'opportunità, a chi lo desidera,
di sentire la presenza di quegli esseri molto cari
che, sebbene non siano qui, nel nostro tempo e nel nostro spazio,
sono con noi nell'esperienza
dell'amore, della pace e della calda allegria...
Ci furono problemi nella relazione con loro.
Però ci fu una relazione di amore.
Ci fu una relazione di allegria in certi momenti.
Questa è quella che prendo.
Quei buoni momenti della relazione che ebbi
e non i problemi, i conflitti e le cose,
che poi io mi attribuisco come se fossero colpe.
Ci fu amore, ci fu pace, ci fu mutua riconoscenza.
Quello è un buon ricordo.
Quello è molto interessante,
tanto per cominciare, per la mia coscienza,
e quello che succederà più in là, e forse...
Però, bene, questo è un altro problema.
Ma per me, quello è molto buono.
E diciamo alla fine di questa cerimonia:
questo è stato un bene per altri,
riconfortante per noi
e di ispirazione per le nostre vite.
Ossia,
e di ispirazione per la nostra vita.
Orienta atteggiamenti,
orienta condotte,
quel modo di relazionarmi con gli altri
e di relazionarmi con la mia memoria,
orienta condotte.
Non continua nello stesso modo la cosa.
Cambia atteggiamenti nella gente.
Salutiamo tutti immersi
in questa corrente di benessere,
rafforzata dai migliori desideri dei presenti.
Ossia,
si suppone che concludiamo questa esperienza con un buon registro.
Con una sensazione calma, soave, di benessere.
Se concludiamo questa esperienza con questo benessere
può succedere che anche questa esperienza ci commuova.
Chiaro, stanno succedendo cose,
ci commuove.
Ci mette in situazione di benessere,
tira verso l'alto, non verso il basso.
Colloca in una cosa positiva.
Quella è la cerimonia.

Quella è la cerimonia.

Vista così, scomposta in particine,
sembra più un lavoro psicologico.

Le cose non sono così nelle cerimonie.

Le cerimonie hanno continuità
e non hanno tutte queste spiegazioni,
che sono bastoni tra le ruote.

Uno si mette e viene l'altro e gli dice... no.

Ma nella cerimonia, con tranquillità,
succedono cose.

Se, per le distinte cerimonie, utilizzate questa forma di trattare i temi,
vedrete che tutte le cerimonie hanno una meccanica.

Se la scomponete all'interno,
vedrete che hanno senso.

E che potete avanzare molto
nell'esercizio di quelle esperienze.

E che potete avanzare molto via via che lo praticate
e via via che lo realizzate,

anche nella relazione con gli altri, in quella direzione.

Questo è stato un bene per altri,

è stato un bene per me, è stato...

Questo è tutto quello che desideravo commentarvi.

E non molto altro.

Però, sebbene ci siamo riferiti a questi scritti,
sarebbe molto meglio che ognuno lo spiegasse a suo modo.

A suo modo, alla sua maniera,
in quel gruppo di persone,
e non alla lettera.

Eccoci, tutti contenti.

Questa conversazione è finita.

Non abbiamo eseguito rigorosamente la cerimonia,
però, sì, abbiamo riflettuto affinché voi rivediate questi meccanismi.

Come ci mettiamo.

E c'è gente che non ha nessuna conoscenza e rapidamente si mette,
senza farsi tanti problemi.

E lo fanno molto bene,
e lo fanno molto bene.

E bisogna vedere come potrebbero spiegarlo, loro.

Cosicché non li limitiamo con gli scritti...

Andiamo a prenderci un cafferino.